

La Comunità montana e nove Comuni della media Valle Camonica hanno sottoscritto nel 2015 la convenzione per istituire la nuova area di tutela, che ha il cuore nel grande massiccio della Concarena e nei prati dell'Altopiano del Sole.



Un Parco per le Dolomiti Camune



Guglie sulla cresta del Monte Vaccio.
IN ALTO, il gruppo del Pizzo Camino.

... testo e fotografie
... di Ruggero Bontempi
...

“**DOLOMITI CAMUNE**” è l'espressione sintetica ma efficace che inquadra una porzione del paesaggio naturale della Valle Camonica, utilizzata per la prima volta all'inizio del ventesimo secolo su una pubblicazione del Touring club italiano.

L'ambito in questione è collocato nella media valle, sul versante destro del fiume Oglio: ha quale limite settentrionale la Concarena e come limiti meridionale e occidentale il confine con la provincia di Bergamo.

La Comunità montana di Valle Camonica e le nove amministrazioni comunali afferenti a questo territorio (Angolo Terme, Darfo Boario Terme, Borno, Lozio, Piancogno, Ossimo, Malegno, Losine e Cerverno) hanno sottoscritto nel 2015 una convenzione finalizzata a istituire in questa zona, su una superficie complessiva di 134 chilometri quadrati, il Parco locale di interesse sovracomunale (Plis) delle Dolomiti Camune.

Nel contesto della Rete Natura di Valle Camonica questo parco risulta contiguo alla Riserva naturale dei Boschi del Giovetto di Paline (Borno) e alla Foresta regionale Val di Scalve, entrambe gestite dall'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (Ersaf), e al Plis dell'Alto Sebino a sud, gestito dalla Comunità montana dei Laghi bergamaschi.

L'elemento che caratterizza maggiormente il paesaggio del Plis delle Dolomiti Camune è rappresentato dalla Concarena (montagna sacra per gli antichi camuni fin dalle epoche più lontane) e dalle arcigne vette del suo massiccio, delle quali la Cima Bacchetta (2.549 m) costituisce il punto altimetricamente più elevato.



Percorrendo i faticosi sentieri che rimontano le sue pendici, e poi ancora più avventurosamente lungo le sue creste e sulle sue pareti rocciose, si materializzano scorci e morfologie che, in particolare con le numerose piccole, grandi e ardite guglie, restituiscono con immediatezza suggestioni che rimandano alle Dolomiti “vere”.

COME LA DOLOMITA e la maggior parte delle rocce che affiorano nella zona delle Dolomiti, anche quelle della Concarena si sono formate sul fondo del mare, per accumulo di materiali di origine organogena. Le montagne che hanno preso il nome dal geologo francese Deodàt de Dolomieu, e che da otto anni

sono state riconosciute nel Patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco, rappresentano per quest'ambito della media Valle Camonica un modello di paragone arduo ma pienamente giustificato e, non ultimo per la scelta del nome del Plis, un efficace motivo di richiamo. La valorizzazione di questo territorio deve infatti necessariamente avvenire all'insegna di forme di fruizione turistica consapevoli dei molteplici valori raccolti, dalle espressioni della natura a quelle dell'uomo, e quindi attraverso modalità di approccio discrete e a basso impatto che possono favorire la loro conservazione.

Gli escursionisti ben conoscono, oltre ai sentieri della Concarena, anche quelli piuttosto impegnativi che conducono sul Pizzo Camino, e ancora quelli più agevoli del Monte Pora e del Monte Altissimo, dove sono presenti anche alcuni impianti di risalita. Una discreta rete di percorsi si estende sull'intero comprensorio del Plis e permette di viaggiare a ritmo lento e con soddisfazione alla scoperta di boschi e pascoli, e tra i prati dell'Altopiano del Sole, un balcone naturale orizzontale che si spinge verso il limite verticale del territorio parco affacciato sulla valle dell'Oglio.

A meridione è l'incisione del Dezzo a catturare l'attenzione, profonda forra che regala atmosfere di richiamo “Sturm und Drang”, e definisce il confine delle Dolomiti camune.

Questo parco costituisce un ambito di unione tra la zona alpina dell'Adamello e le montagne del territorio sebino e delle Orobie, e garantisce una maggiore estensione e funzionalità alla rete ecologica.

Non sono tuttavia i soli elementi della natura ad emergere, ma anche le espressioni delle attività rurali e agricole che possono trovare, nel rispetto delle strategie attuali di governo dei parchi, nuove possibilità di espressione e di valorizzazione multifunzionale. ■



Cavalli al pascolo sui monti di Borno.
 IN AZZO, il gruppo della Concarena visto dai monti di Borno.